

**CNC 22 EN**  
**Terza Sessione di Domande e risposte**  
**12 maggio 2011**

[LH/Mar. 16, 2012]

**[4 Voci Maschili M1-Ed Faust, M2-Crist Ferrara, M3-Mr. Matt – M4 Michael Semin]**

**M1-EF:** buon pomeriggio, sono Ed Faust. Chi ha partecipato alle giornate precedenti della conferenza sa che svolgo il ruolo dell'avvocato del diavolo; come ho già spiegato, quando padre Gruner organizza queste conferenze, egli invita tutti, non solo i suoi amici e sostenitori, ma anche i suoi critici ed oppositori, dando loro la chance di provare le proprie tesi dinanzi al pubblico. Sfortunatamente, sono pochi ad accettare, ma per assicurare che le sessioni di domande e risposte siano il più complete e approfondite possibili, il mio ruolo è quello del critico o dello scettico, in altre parole colui che sfida i nostri esperti a rispondere alle domande, al meglio delle loro possibilità, in modo da poter chiarire diversi aspetti controversi che circondano Fatima ed il suo Messaggio. Detto questo, comincerò ponendo una domanda ad uno dei nostri esperti su Fatima, ma chiunque voglia dare il proprio contributo alla questione è il benvenuto; se avete domande o interventi da fare non avete che da dirlo e vi daremo la parola. Questa mattina abbiamo ascoltato il famoso vaticanista Paolo Rodari, autore del libro “attacco a Ratzinger”. Durante il suo intervento ci ha detto che il cardinale Bertone, il segretario di Stato, è stato intervistato la settimana scorsa durante la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II, da una televisione italiana. Al reporter, riguardo alla visione del terzo segreto, Bertone ha ammesso che essa sarebbe solo parzialmente compiuta. La mia domanda a Christopher Ferrara è quindi la seguente: il fatto che Bertone abbia ammesso che la visione si è solo parzialmente compiuta, in teoria rappresenta un cambiamento radicale della posizione che il segretario di Stato ha sempre sostenuto in precedenza. Non è così?

**M2-CF:** sicuramente, perché la sua tesi, in precedenza, era che il segreto fosse ormai confinato al passato e che gli eventi in esso descritti si riferivano al 20° secolo e culminavano nell'attentato del 1981 a papa Giovanni Paolo II. Tuttavia, come ho detto nel mio discorso e come ha ricordato oggi Rodari, Papa Benedetto, durante il suo pellegrinaggio a Fatima nel maggio dell'anno scorso, ha riaperto il dossier sul terzo segreto, chiarendo che la visione profetica di Fatima non si è conclusa e che il terzo segreto in particolare si riferisce non solo ad eventi passati, ma a realtà future della Chiesa che si stanno rivelando a poco a poco, e che oggi possiamo vedere in modo terribile. Sono parole del Santo padre che tuttavia, come ho detto nei miei discorsi, non sembrano far riferimento alla sola visione che fu pubblicata dal Vaticano nel 2000.

Lei si ricorderà inoltre che il Papa, durante quel pellegrinaggio, disse che gli attacchi peggiori alla chiesa provengono dai nemici al suo interno, e non da quelli esterni ad essa. Queste future realtà della Chiesa, che si dipanano a poco a poco e che vediamo oggi svilupparsi in modo realmente terrificante, sono gli attacchi che provengono dai nemici interni della Chiesa, attacchi che sono assai peggiori di quelli che provengono dal suo esterno. Se leggiamo il testo della visione pubblicato nel 2000, non v'è nulla di tutto questo: non c'è alcun attacco da parte di nemici interni, nella visione, non v'è alcun riferimento agli scandali sessuali né la descrizione di alcun evento del 20° secolo. Sono eventi che devono ancora accadere, perché nessun Papa è mai stato assassinato da un gruppo di soldati. Se mettiamo assieme tutti questi elementi, è chiaro che il Papa ci sta dicendo qualcosa che va oltre a ciò che era stato rivelato dalla

visione. Ed ecco che, all'improvviso, anche il cardinale Bertone afferma adesso "oh, a proposito, la profezia del terzo segreto non si è ancora compiuta..."

Tra l'altro, uno degli articoli che riportava le parole del cardinale, spiegava ulteriormente che Bertone non voleva suggerire l'esistenza di un altro testo, quando diceva che la profezia non si era compiuta del tutto. D'accordo, questo lo dice la stampa... ma allora a cos'altro poteva riferirsi? Stiamo parlando di una profezia che non si è ancora compiuta del tutto, e il Santo padre in persona ci ha dato delle informazioni che vanno ben oltre ciò che viene descritto dalla visione. Quindi, sì, ritengo che il segretario di Stato abbia effettivamente invertito la propria rotta di 180°!

**M1 - EF:** Paolo Rodari ha anche affermato che la Madonna avrebbe lasciato alla discrezione dei Papi l'apertura o meno della busta del Segreto nel 1960. Egli basa questa sua teoria sul modo in cui il segreto era stato consegnato al Sant'Uffizio e al Papa, una modalità diverso rispetto a quella usata per consegnare gli altri due segreti; secondo Rodari, nell'esercizio di questa discrezione, papa Giovanni XXIII non può essere considerato disobbediente nei confronti della Madonna per non aver rivelato il segreto nel '60. Cosa pensa di questa affermazione, signor Matt?

**M3-MM:** potrebbe ripetere la domanda, per cortesia?

**Speaker:** secondo lei, Giovanni XXIII ha esercitato un legittimo potere discrezionale, non rivelando il segreto nel '60, oppure ha effettivamente disobbedito alle istruzioni dategli dalla Madonna di Fatima?

**M3-MM:** credo che il più adatto a rispondere a questa domanda sia Christopher Ferrara, che ha studiato l'argomento molto approfonditamente; tra l'altro, non mi piace cercare di leggere nella mente di un Papa per capire se abbia disobbedito o meno oppure se abbia male interpretato le richieste sul terzo segreto. Passo quindi la parola a Christopher Ferrara.

**M2-CF:** innanzitutto, sul fatto che il Papa sia stato disobbediente o meno, sia io che Socci concordiamo sull'ipotesi che vi sia stata una riserva mentale, in tal senso, che ha avuto inizio proprio col pontificato di Giovanni XXIII. Quel pontefice disse infatti che il testo che aveva letto "non riguardava gli anni del suo pontificato" (furono queste le parole che usò). Come teorizza Socci, e io concordo con lui, Giovanni XXIII si convinse che quel testo potesse avere problemi di autenticità, pertanto decise di lasciare ad altri di giudicare non solo l'autenticità ma anche il significato o l'importanza dei suoi contenuti. Non possiamo quindi affermare che Papa Giovanni sia stato disobbediente, in tal senso, perché ebbe dei dubbi sulla sua autenticità e decise di lasciare quest'onere ai suoi successori.

Tuttavia, con tutto il rispetto per Rodari, non concordo con lui quando afferma che il Papa abbia una sorta di discrezione illimitata, in merito alla rivelazione dei contenuti del terzo segreto. Per loro stessa natura, le profezie di Fatima erano state concepite perché venissero rivelate alla Chiesa e al mondo intero, così come accadde con le prime due parti del segreto. Il commento rilasciato dal Vaticano nel 2000, non esitava a ribadire l'autenticità assoluta delle prime due parti del Segreto, nonché la loro rilevanza per il mondo intero; ricordiamoci che i primi due segreti riguardavano la visione dell'inferno e le profezie sugli eventi del 20° secolo, come un castigo imminente che avrebbe comportato l'annientamento delle nazioni, come conseguenza per non aver obbedito alla richiesta di consacrare la Russia...

E vi sono anche altre richieste di Fatima che non sono state esaudite e che ovviamente entrano a far parte del terzo segreto che ancora non conosciamo. la visione del vescovo di bianco descrive quello che presumibilmente è un Papa, mentre si aggira tra le rovine di una città distrutta e piena di cadaveri. Egli si

inginocchia davanti ad una croce e viene giustiziato da un gruppo di soldati. Ci troviamo di fronte ad una situazione terribile! Qualcosa di terrificante è successo nel mondo, e come ci ha rivelato Papa Benedetto durante il suo pellegrinaggio tutto questo si ricollega a qualcosa di terribile che è accaduto all'interno della chiesa. Quindi, se i papi hanno potuto rivelare le prime due parti del segreto, difendendone l'autenticità, non v'è alcuna possibile eccezione che possa riguardare il terzo segreto; anzi, il Vaticano stesso afferma che il Papa ha obbedito alla beata vergine e ha rivelato la terza parte del segreto; se esistesse un testo aggiuntivo di quel segreto, non vi sarebbe alcuna ragione logica per applicare a quel testo una discrezione speciale, da parte del Papa, al fine di tenerlo nascosto.

**M3-MM:** può rispondermi una cosa che non sono mai riuscito a spiegarmi? Lasciamo per un attimo da parte i papi postconciliari, con i quali forse abbiamo qualcosa su cui dissentire, e parliamo invece di Pio XII, del quale non possiamo dire nulla. Secondo lei, perché Pio XII, che certamente avrebbe obbedito ad ogni desiderio della Madonna in merito al terzo segreto di Fatima, invece non lo fece? Che cosa glielo impedì?

**M2-CF:** domanda interessante. È stato detto, e non ho i mezzi per contraddirlo, che Pio XII decise di non leggere il segreto, lasciandolo all'interno della busta sigillata; così ci è stato detto. Tuttavia, ritengo che egli conoscesse i suoi contenuti, perché ne era venuto a conoscenza da altri che lo avevano letto. Altrimenti, come si spiegherebbero le affermazioni di padre Schweigl, inviato proprio da Pio XII ad interrogare Suor Lucia, e che pronunciò le famose parole “anche se non posso dire niente, il segreto consta di due parti: una riguarda il Papa e l'altra,” - cito testualmente le sue parole – “è la logica continuazione delle parole ‘in Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede.’” Padre Schweigle sapeva quindi che il segreto era diviso in due parti, una che riguardava il Papa (e cioè ovviamente la visione del vescovo vestito di bianco), e l'altra che conteneva le parole pronunciate della vergine, parole che tuttora non conosciamo. Sembra che Pio XII decise di non leggere il segreto, anche se non ne sappiamo i motivi; tuttavia, sappiamo che un testo era custodito nella cassaforte di legno all'interno dell'appartamento pontificio. Lo rivelò madre Pasqualina, governante e confidente del Santo Padre, al fotografo della rivista Paris Match, che pubblicò le foto di quella cassaforte. Sappiamo che successivamente, il testo venne spostato nella scrivania detta “barbarigo”, all'interno della camera da letto di Giovanni XXIII, che invece lesse il segreto nel 1959, dopo aver ricevuto una traduzione preparata per lui da padre Tavarez, un minuterante della Segreteria di Stato ed esperto di lingua Portoghese. Sappiamo inoltre, ed è un fatto alquanto misterioso, che egli lesse un testo del segreto anche alla fine del 1960. È chiaro quindi che Pio XII decise di non leggerlo, malgrado conoscesse i suoi contenuti.

**M1-EF:** continuiamo sulla falsariga della domanda a Michael Matt, e torniamo a qualche decennio prima: nel 1929 la Madonna apparve su Lucia e le disse che era giunto il tempo in cui il Papa ed i vescovi esaudissero la sua richiesta e consacrassero la Russia al suo Cuore Immacolato. Successivamente, nel 1931, nostro Signore apparve a Suor Lucia e le disse che il Papa e i vescovi avrebbero seguito il re di Francia nella sventura, se avessero continuato a ritardare l'esecuzione del suo ordine. La mia domanda è la seguente: quando fu informato Pio XI della richiesta di questa consacrazione? E se lo fu, perché non la fece? Rivolgo questa domanda a Christopher Ferrara, il nostro esperto di storia.

**M1-CF:** penso che il più adatto a rispondere sia padre Gruner, anche perché francamente, ora non mi ricordo i dettagli del problema con Pio XII.

**M3-MM:** se non erro era il 37, quando fu informato ... [lunga pausa] o era il 31?

**M2-CF:** ce lo dica lei dal pubblico, Padre, e lo ripeterò attraverso i microfoni

**FRG** La richiesta fu fatta nel 1929, come ha detto Ed; il confessore di Lucia era un padre Gesuita che aveva diversi contatti in Vaticano; è certo quindi che le parole di Nostro Signore a Suor Lucia vennero trasmesse al Papa, in quel periodo. Frère Michel non fornisce una data precisa, ma afferma che fu consegnata al Papa sicuramente prima dell'apparizione dell'agosto 31. Vi furono molti altri tentativi di contattare il Santo Padre attraverso i suoi contatti a Roma. L'unica risposta che conosco sui motivi per i quali Pio XI decise di non far nulla, non fa fare una bella figura al pontefice, purtroppo. Sostanzialmente, egli riteneva che se la Nostro Signore o la Madonna avessero voluto mandargli un messaggio, avrebbero dovuto consegnarlo direttamente a lui. Ma non era quello il volere di Dio, evidentemente...

**M2-CF:** sì, adesso mi ricordo, mi è venuto in mente dopo che ha cominciato a parlare lei, padre Gruner. Vi furono diversi tentativi di far compiere la consacrazione della Russia a Pio XI, ma quest'ultimo, a quanto dicono, rispondeva sempre che se la Madonna aveva una rivelazione così speciale, l'avrebbe data a lui in quanto Santo padre. Queste parole ci indicano sfortunatamente un qualche tipo di risentimento per il fatto che quei pastorelli di Fatima avessero ricevuto un messaggio che conteneva degli ordini categorici indirizzati al Santo padre. Tuttavia, mi sento di difendere Pio XI in quanto forse all'epoca il significato del messaggio non era ancora stato compreso interamente, forse non gli era chiaro di aver a che fare con una rivelazione di tale importanza, come padre Gruner ha giustamente dimostrato, un'apparizione decisamente al di sopra delle altre; ce lo dimostra il modo in cui i papi hanno successivamente trattato il messaggio di Fatima: non hanno certo lasciato cadere la cosa, hanno continuato più e più volte a riprendere il discorso, continuando ad andare a Fatima in pellegrinaggio e a fare le consacrazioni, anche se, sfortunatamente, ancora non sono state sufficienti ad esaudire la richiesta della Madonna. Solo pochi giorni fa, Papa Benedetto ha suggerito che forse ci proverà nuovamente; insomma siamo dinanzi ad un'apparizione probabilmente superiore a tutte le altre apparizioni mariane della storia. Penso che il problema di papa Pio XI sia stato il non aver compreso la portata di quel messaggio... Ecco perché fu sempre piuttosto sdegnoso, al riguardo. Penso però che faccia tutto parte del cosiddetto mistero dell'iniquità, quest'incredibile e ripetuta incapacità d'obbedire ad una semplice richiesta, che deve ancora essere esaudita!

**M4-Michael Semin:** secondo me, il problema sta nell'educazione ricevuta da questi Papi. Pio XI fu il secondo dei cosiddetti papi diplomatici del 20° secolo, dopo il primo che fu Benedetto XV. San Pio X non era stato affatto un diplomatico, proveniva da un'umile parrocchia, divenne vescovo ed infine Papa. I pontefici seguenti, invece, fin dall'inizio avevano ricevuto un'educazione ecclesiastica di tipo diplomatico, e questo potrebbe aver comportato una dicotomia tra ciò che sapevano o che avevano scritto nelle loro varie encicliche, rispetto alle loro azioni concrete. Giusto per fare un esempio che riguarda proprio Pio XI, il primo giorno della nostra conferenza Peter Chojnowski ha menzionato alcune meravigliose encicliche di Pio XI sul Regno Sociale di Cristo, come la Quas Primas. Eppure, due movimenti che erano assolutamente a favore del regno sociale di Cristo, sorti in Europa in Messico, vennero fermati proprio su ordine di Pio XI. La loro sconfitta portò ad eventi infausti per la Chiesa. Sto parlando del movimento dei Cristeros in Messico e dell'Action Française, in Francia. Il successore di Pio XI, Pio XII, avrebbe poi cambiato le decisioni prese dal suo predecessore. Ecco, penso che questa possa essere una risposta, anche se parziale, alla sua domanda.

**M1-EF:** Anche la prossima domanda è rivolta a Michael Semin, il quale questa mattina ci ha parlato del Rosario. Lo scorso fine settimana, decine di migliaia di persone hanno girato attorno al circo Massimo di Roma, recitando i misteri luminosi del Rosario. Si tratta di una novità che è stata introdotta dal beato

Giovanni Paolo II. Lei raccomanderebbe la recita dei misteri luminosi del Rosario? Secondo lei hanno una valenza spirituale positiva?

**M4 - Michael Semin:** se potessi, cambierei parte di ciò che ho detto questa mattina: non vorrei essere frainteso, infatti, quando ho accennato ad alcuni aspetti del Santo Rosario e ho parlato dei misteri luminosi, sui quali ha scritto un articolo proprio Christopher Ferrara. Non sono stato certo io, ma Papa San Pio V, nella sua enciclica, ad essersi riferito al Santo Rosario come ad un *Salterio Davidico*. Esistono 150 salmi nella Bibbia, ed il Santo Rosario ha 150 avemaria. Il primo punto che ho affrontato durante il mio discorso è proprio che il Santo Rosario è una preghiera perfetta così com'è, in quanto essa non è stata creata dall'uomo ma proviene dal cielo: è stata data dalla Madonna a San Domenico affinché venisse consegnata alla Chiesa universale; prima ai frati domenicani e poi a tutta la Chiesa, una volta che i papi accettarono questa devozione in quanto il miglior strumento possibile di preghiera. Il Rosario, pertanto, ci giunge dal cielo e ci è stato consegnato direttamente dalla Madonna. Chi oserebbe mai toccare quella preghiera, pensando di poterla rendere migliore di quanto l'avesse già fatta la Madonna? Nel mio discorso ho parlato dello spirito della nostra epoca, dell'illusione che molti di noi hanno di poter prendere le antiche dottrine della Chiesa, le sue devozioni e le sue preghiere, e di modificarle per il meglio, di migliorarle rispetto alle precedenti generazioni. Il Santo Rosario non è mai stato modificato, nel corso dei secoli, ecco perché i modernisti - come ho ricordato nel mio discorso - hanno provato per anni a introdurre ogni sorta di modifiche a questa particolare preghiera. Noi sappiamo quanto sia importante la tradizione cattolica, per la fede di ciascuno di noi, pertanto mantenere il Santo Rosario nella forma originale dataci dalla Madonna, credo faccia parte dei nostri doveri come cattolici.

**M2- CF:** Mi sono connesso ad internet, mentre parlavi, e ho appena verificato una cosa. Il problema non è il fatto che il Papa abbia proposto alcuni misteri aggiuntivi su cui meditare. Esistono molti tipi diversi di Rosari, nella Chiesa, in quanto molti ordini religiosi hanno una propria versione del Rosario. Il problema è che inserendo ufficialmente questi nuovi misteri all'interno del rosario tradizionale, rendendoli parte integrante della recita di quella preghiera, si distrugge la struttura ternaria del Rosario, basata sulle 150 preghiere dei Salmi. Visto che sono un noioso tradizionalista, ho scritto un articolo su quest'argomento, e ho citato una fonte molto autorevole che invoca la necessità di mantenere inalterata questa struttura ternaria. Questa fonte afferma che La Corona del rosario della Beata Vergine Maria, secondo la tradizione accolta da San Pio V e da lui autorevolmente proposta, consta di vari elementi organicamente disposti, una serie di misteri della salvezza, sapientemente distribuiti in tre cicli.

Sempre secondo la stessa fonte, “questi misteri della salvezza esprimono il gaudio dei tempi messianici, il dolore salvifico di Cristo, la gloria del Risorto che inonda la Chiesa” Inoltre “La serie continuata delle *Ave, Maria* è caratteristica peculiare del *Rosario*, e il loro numero, nella forma tipica e plenaria di centocinquanta, presenta una certa analogia con il Salterio ed è un dato risalente all'origine stessa del pio esercizio”. Sempre la stessa fonte prosegue affermando che “ tale numero, secondo una comprovata consuetudine, diviso in decadi annesse ai singoli misteri, si distribuisce nei tre cicli anzidetti, dando luogo alla *Corona* di cinquanta *Ave, Maria*, la quale è entrata nell'uso come misura normale del medesimo esercizio e, come tale, è stata adottata dalla pietà popolare e sancita dai Sommi Pontefici, che la arricchirono anche di numerose indulgenze”. Nel mio articolo ho citato questa fonte per attaccare l'innovazione dei misteri luminosi, e per questo motivo sono stato ovviamente accusato d'aver attaccato il Papa. Il problema, in tutto ciò, è che la fonte che ho usato è proprio un Papa!

Fu Paolo VI a scrivere queste parole, nell'enciclica *Marialis Cultus* del 1974, cioè 28 anni prima che Giovanni Paolo II proponesse il nuovo Rosario; ribadisco “proponesse”, perché Papa Wojtila sapeva benissimo di non avere l'autorità per abolire il Rosario tradizionale, che persino Paolo VI aveva difeso (mentre contemporaneamente permetteva che la liturgia Romana venisse saccheggata)... di tutte le cose

Paolo VI difese almeno il Rosario. Giovanni Paolo II chiarì subito che la recita dei nuovi misteri luminosi era lasciata alla libertà del singolo individuo fedele; disse proprio così. Come molte delle novità introdotte nel periodo post-conciliare, in teoria non è altro che un'opzione. Purtroppo, come abbiamo visto negli ultimi 50 anni, con "opzionale" si intende "obbligatorio", mentre con "obbligatorio" si intende "opzionale"! Mi auguro che questo non accada, ma temo che sarà così anche col Rosario.

**M1-EF:** La prossima domanda è sempre rivolta a Michal Semin. Quando Giovanni Paolo II pubblicò il suo libro "Varcare la soglia della speranza", vi fu un giornale di Toronto che intitolò la sua recensione di quel libro con queste parole "No, non andremo all'inferno!" riferendosi alla presunta fede di Giovanni Paolo II in una salvezza universale. Lei ha detto questa mattina che la prima cosa che fu fatta vedere ai fanciulli di Fatima fu proprio l'inferno, ma che per l'uomo moderno non v'è niente di più repulsivo del concetto di un castigo eterno, e del fatto che qualcuno possa non riconciliarsi mai col Dio misericordioso e amorevole. Secondo lei come si può affrontare questo discorso, usando termini che risultino accettabili dal cosiddetto uomo moderno?

**M2-CF:** Chi deve rispondere?

**M1-EF:** Michael Semin.

**M4-MS:** Vuoi rispondere tu?

**M2-CF:** No, no, vai pure Michael.

**M4-MS:** Beh, parlare con una mente moderna è sicuramente difficile a prescindere... è una risposta giusta, no?

**M2-CF:** Direi Eccellente.

**M4-MS:** Quindi, parlare con una mente moderna dell'inferno...

**M2-CF:** Ma mente moderna non è di per sé già un ossimoro?

**M4-MS:** è quasi come l'inferno stesso! A parte gli scherzi, non è prudente cominciare a parlare subito dell'inferno con qualcuno che conosce poco la fede e che magari potrebbe essere interessato a conoscerla di più. Tuttavia, nell'affrontare questo discorso con i cattolici moderni, che ritengo dovrebbero conoscere la dottrina dell'inferno, bisogna renderli coscienti del fatto che il problema non è solo teologico, ma anche filosofico. Quando si sente parlare del fatto che l'inferno è eterno e che gli esseri umani vi resteranno per tutta l'eternità, questo in apparenza sembra contraddire l'amore eterno di Dio, ma solo da un punto di vista antropologico, per così dire; è un errore che è penetrato all'interno della Chiesa per mezzo della filosofia moderna, che guarda alla realtà delle cose solamente secondo il metro di giudizio umano. L'uomo, per la filosofia, è al centro del mondo. Anche uno dei documenti del Concilio Vaticano Secondo afferma la stessa cosa, e cioè che l'uomo è al centro del creato, e che tutto va in direzione dell'uomo, che egli è il centro di tutto. Si tratta di un errore molto grave, perché il centro di tutto è Dio, ed ogni cosa va in direzione di Dio, in quanto centro del creato. Ogni cosa che è stata creata va in direzione di Dio, ed il suo scopo finale è rendere gloria a Dio. La stessa cosa avviene anche con l'uomo. Anche ciò che è a nostra disposizione perché la si possa usare, va usata in modo da rendere gloria al Signore; tutto, quindi, è diretto a Dio. Anche se la maggioranza degli uomini si trovasse all'inferno (e secondo molti padri e dottori della Chiesa è così – non è un insegnamento della Chiesa, è l'opinione di molti teologi), dicevo anche se fosse così, questo non contraddirebbe l'amore infinito di

Dio, né vorrebbe dire che in qualche modo Egli ha fallito nel mandarci Suo figlio, sacrificandolo per la nostra salvezza; questo perché la salvezza dell'uomo non è lo scopo primario della creazione, ma solo quello secondario. Il primo scopo, quello assoluto, è la gloria del Signore.

Fa parte degli insegnamenti della Chiesa il concetto che la giustizia di Dio è rappresentata proprio dal fatto che molti non si salveranno, ma saranno invece dannati. Questa dottrina rende lode a Dio, in quanto rende lode alla Sua giustizia. Chi si salva glorifica il suo amore, mentre chi finisce all'inferno rende gloria alla sua giustizia. Anche coloro che si trovano all'inferno, secondo gli insegnamenti della Chiesa, ricevono comunque un castigo più lieve di quanto avrebbero dovuto ricevere se Dio non fosse così amorevole. In sostanza, l'inferno non contraddice affatto l'amore di Dio.

**M2-CF:** Un'altra cosa da considerare è che l'anima dev'essere in possesso delle proprie capacità, per poter ricevere la visione beatifica; perché se non lo è, allora la reazione di essa a Dio sarà di repulsione, non d'attrazione. Anche le anime in purgatorio desiderano partecipare ardentemente alla visione beatifica, e sono costantemente attratte dal Signore. Ma l'anima che muore in uno stato di peccato mortale è respinta e terrorizzata dall'infinita bontà di Dio. Può succedere anche nel mondo materiale: esistono persone che di fronte a luoghi sacri o persone sante, provano una grande repulsione nei loro confronti, vogliono andar via, non possono sopportare la loro vicinanza, perché non sono pronti a riceverli. Possiamo solo immaginarci l'infinito stato di repulsione che un'anima morta in uno stato di peccato mortale, possa provare dinanzi al fuoco eterno dell'amore di Dio... essa si ritrarrà terrorizzata, indirizzandosi verso l'inferno, sarà lei stessa ad andarci. La gente pensa che per accedere in paradiso ci sia una specie di fila di gente in attesa che venga approvata la propria richiesta... no, non funziona così': se muori in uno stato di peccato mortale non hai possibilità alcuna di ricevere la visione beatifica. È troppo tardi! Semplicemente non la vuoi, quindi in un certo senso l'amore di Dio è coinvolto nel giudizio che invia un'anima all'inferno, perché quell'anima semplicemente non è più in grado di ricevere l'amore di Dio!

**M4-MS:** Vorrei correggere un termine usato in precedenza; invece di "antropologico" volevo dire "antropocentrico", cioè il fatto che l'uomo è al centro di tutto; era quello il termine che volevo usare.

**M3-MM:** Vorrei infine chiarire che, secondo la mia opinione, non dovremmo dare per scontato che tutte le menti moderne odino o trovino ripugnante il concetto d'inferno. Certo, i moderni filosofi cattolici di certe università liberali la pensano così, ma credo che la maggior parte dei fedeli, specialmente i più giovani, non sarebbero d'accordo, perché molti di loro sanno che cos'è la giustizia e comprendono che le nostre azioni implicano determinate conseguenze. Non so quanti di voi da piccoli obiettassero al concetto di inferno come luogo di castigo eterno, e si chiedessero come mai Dio permettesse una cosa del genere. Non è un argomento facile, per dei bambini. I film di oggi, quelli che vengono guardati dalle nuove generazioni, sono ricolmi di idee sataniche, e la stessa idea dell'inferno è esplorata a vari livelli. Non dico che sia un bene, però dovremmo approfittare di quest'attenzione nei confronti dell'inferno per ribadire, in quanto Cattolici, l'idea che le nostre azioni determinano serie conseguenze! Il fatto che molti dei giovani d'oggi siano così menefreghisti e nichilisti è proprio dovuto al venir meno, da parte della Chiesa, dei suoi insegnamenti ancestrali, e cioè che il comportamento sbagliato determina conseguenze gravissime. Oggi la Chiesa insegna purtroppo che possiamo fare a meno dell'inferno e del demonio, ma le conseguenze sono nefaste, specialmente per i più giovani, i quali sono invece i primi a non provare repulsione all'idea di un Dio che permette l'esistenza di un inferno, cioè un luogo di castigo eterno.

**M1-EF:** Bene. Voglio ringraziare tutti coloro che sono intervenuti oggi nella nostra sessione di domande e risposte. Penso che abbiamo fatto un buon lavoro. Torneremo dopo la pausa con il discorso di Andrea Tornielli. Grazie.